

BOLLETTINO DELLA BADIA GRECA DI GROTTAFERRATA

MARCO PETTA

FONTI PER LA STORIA DEL MONACHESIMO BASILIANO
NEI SECOLI XVII-XVIII ESISTENTI NELL'ARCHIVIO
DELLA BADIA DI GROTTAFERRATA

ESTRATTO

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

NUOVA SERIE

VOL. XVII - 1963

1° e 2° TRIMESTRE

FONTI PER LA STORIA DEL MONACHESIMO BASILIANO
NEI SECOLI XVII-XVIII ESISTENTI NELL'ARCHIVIO
DELLA BADIA DI GROTTAFERRATA *

Molto spesso pervengono lettere alla Badia di Grottaferrata, in cui studiosi di problemi locali e parroci chiedono notizie e documenti su questo o quel monastero basiliano esistito nei loro dintorni. Si tratta, quasi sempre, di monasteri o metochia scomparsi anteriormente al secolo XVII, cioè in un'epoca in cui ogni monastero era indipendente l'un dall'altro e, per di più, geograficamente molto distante da Grottaferrata. È evidente, quindi, che di tali istituzioni monastiche nell'archivio di Grottaferrata non esistono documenti. La presenza del « Liber visitationis » di Atanasio Chalkeopoulos del 1457-58, da qualche anno pubblicato (1) è una eccezione e, del resto, la sua entrata a Grottaferrata non è anteriore all'ultimo decennio del secolo scorso (2).

Alquanto differente si presenta la questione per quanto si riferisce ai secoli XVII-XVIII. In questo periodo il monachesimo basiliano aveva subito una radicale trasformazione in seguito alla bolla *Benedictus Dominus* emanata nel 1579 da Gregorio XIII (3).

* Comunicazione letta nel III Congresso storico calabrese svoltosi a Reggio Calabria - Catanzaro - Cosenza nei giorni 19-26 maggio 1963.

(1) M.-J. LAURENT e A. GUILLOU, *Le « Liber visitationis » d'Athanase Chalkeopoulos (1457-1458)*. Città del Vaticano 1960. (Studi e testi, 206).

(2) Propendo a ritenere che il « Liber visitationis » sia entrato nella biblioteca di Grottaferrata anteriormente al 15-7-1895 anziché tra il 1902 e il 1909, come vuole il Laurent, *o. c.*, p. XVI-XVII. In tale data, infatti, il Rocchi ha elencato nel *Supplemento* al catalogo dei codici, p. 45, due foglietti contenenti « Frammenti di discorso italiano del sec. XV » contrassegnandoli con la sigla B. d. LXXXI, mentre il « Liber », descritto nella pagina antecedente, porta la segnatura B. d. LXXXVI. È vero che il Taccone-Gallucci dice di aver visto il « Liber » nel collegio di S. Basilio (cfr. *Regesti dei Romani Pontefici per le Chiese di Calabria*, Roma 1902, p. 303), ma la visione può riferirsi ad una data antecedente alla stampa del suo lavoro.

(3) *Bullarum . . . amplissima collectio opera et studio C. Cocquelines*, tom. IV, 3, Roma 1746, p. 421-425. Per la storia della Congregazione basiliana di

A somiglianza degli Ordini della Chiesa occidentale viene creato un Ordine basiliano o la Congregazione basiliana d'Italia, divisa in tre provincie: la siciliana, la calabrese e la romano-campana; ad esse furono aggregate le due provincie spagnole di Castiglia e di Andalusia rette da costituzioni proprie e di rito latino. Un Abate generale, Visitatori, Definitori, Assistenti generali, Procuratore generale, nonché Capitoli generali e provinciali, Diete generali erano i supremi organi direttivi della Congregazione.

Alla centralizzazione del governo faceva riscontro la creazione di alcuni archivi: uno per provincia, oltre a quello centrale della Procura generale, in cui dovevano essere raccolti e conservati i documenti riferentisi all'intero Ordine (4). Prima di dire qualcosa su la consistenza di questi archivi, vorrei accennare allo stato in cui mi sembra di vedere, attraverso i documenti del secolo XVII, il monachesimo basiliano, avvertendo che nel trattare dell'Ordine in genere si farà particolare riferimento alla ventina di monasteri calabresi in quel secolo ancora esistenti.

Leggendo le annerite e corrose carte giunte fino a noi, superstiti da non poche peripezie, fra tanti fatti ed episodi più o meno buoni, più o meno penosi in cui ci s'imbatte, mi sembra di poter affermare che l'istituzione della Congregazione basiliana d'Italia nel 1579 sia da ritenersi un avvenimento positivo per la salvezza del monachesimo basiliano in Italia. Possiamo anche dire di più: la bolla gregoriana *Benedictus Dominus* ha permesso un certo rifiorimento tra i Basiliani rispetto al periodo immediatamente anteriore.

È un fatto abbastanza noto che nei secoli XV e XVI il monachesimo greco nell'Italia meridionale era in avanzata decomposizione, sebbene possiamo trovare una giustificazione storica, e su di esso incombeva la minaccia della soppressione. Monasteri cadenti, culto divino tralasciato, beni dilapidati, vita religiosa trascurata o sostituita con altra molto disordinata. Ebbene, l'intervento di due cardinali: il calabrese Guglielmo Sirleto e il casertano Giulio Antonio

Italia vedi P. P. RODOTÀ, *Dell'origine, progresso e stato presente del rito greco in Italia*, vol. II. *Dei monaci basiliani*, Roma 1760, p. 160 e ss.; C. KOROLEVSKIJ, *Basiliens italo-grecs et espagnols* in: *Diction. d'hist. et de géogr. eccl.*, VI (1932), col. 1180-1236; T. MINISCI, *I Basiliani*, in: *Ordini e Congregazioni religiose* a cura di M. Escobar. Torino 1951, I, p. 814 e ss.

(4) *Acta dietae generalis a. 1652*. (Arch. Grott. «Codex dietarum generalium», p. 146. Cfr. anche P. BATIFFOL, *L'abbaye de Rossano*, Paris 1891, p. 42.

Santori e del Pontefice Gregorio XIII salvò queste misere reliquie di un glorioso passato (5). La creazione della Congregazione basiliana prolungò loro la vita per altri due secoli e mezzo, ma nella nuova forma di vita il basilianesimo perdette la sua fisionomia di istituzione orientale.

Il risveglio di vita religiosa tra i Basiliani scaturito dalla costituzione gregoriana si accentua maggiormente nella seconda metà del Seicento e certamente il fenomeno non va dissociato da tutto il movimento di riforma iniziato dal Concilio di Trento.

I segni della ripresa della vitalità nella nuova Congregazione basiliana si possono riscontrare in numerosi fatti che, per brevità restringerò a quattro:

1) Aumentano le case di noviziato. Nel 1595 erano tre, una per provincia, nel 1655 vengono raddoppiate nella provincia calabra e romano-napoletana (6). In sensibile aumento anche il numero dei monaci. Una statistica del 1608 registra 38 monasteri con 192 religiosi (7), mentre un'altra del 1661 elenca 37 monasteri e 303 monaci (8). A Roma viene edificata la sede della Procura Generale dell'Ordine e nel 1682 la chiesa di S. Basilio sulla via omonima per merito precipuo di un illustre calabrese, l'abate generale D. Apollinare Agresta.

2) Si stampano le nuove costituzioni in più edizioni e si provvede all'uniformità del culto divino con la stampa dei libri liturgici greci avvenuta negli anni 1677-1685. Imprese anche queste che, quantunque auspicate in precedenti Capitoli generali, furono realizzate soltanto dall'infaticabile operosità del sullodato D. Apollinare Agresta.

3) La stampa dei libri liturgici supponeva evidentemente la conoscenza del greco e proprio nel secolo XVII si nota un notevole progresso nello studio di detta lingua, nel senso che l'interesse per apprendere diventa comune a tutti i monaci e viene inculcato fin dai primi anni di vita religiosa. In verità, nei monasteri di una certa importanza non erano mancati mai cultori della lingua ellenica.

(5) C. KOROLEVSKIJ, *o. c.*, col. 1220.

(6) Decreto della S. Congregazione dei Regolari riportato nel *Registro degli affari dell'Ordine di S. Basilio M. degli anni 1654-1669*, ff. 6-8. (Arch. Grott.).

(7) C. KOROLEVSKIJ, *o. c.*, col. 1222.

(8) *Registro*, cit., f. 40.

Sono del secolo XVII Basilio Pitella, Crisostomo Giordano, Dionisio Mungo, Teofilo Pirro, Apollinare Agresta, Basilio Falasca, Gregorio Carnuccio, Pietro Menniti, tutti dotti nella lingua greca e latina. Molti di essi furono membri dell'Accademia basiliana istituita a Roma presso S. Giovanni in Mercatello nel 1635 e che tra gli scopi aveva di proporre e far risolvere *dubium aliquod linguae graecae desumptum praecipue ex liturgiis Graecorum* (9). Il Falasca è lodato dal Goar, a cui permise la visione dei codici criptensi per la compilazione dello *Euchologium seu Rituale Graecorum* (10). Il Menniti fu amico dei Montfaucon mettendogli a disposizione la raccolta dei codici e dei documenti greci esistente a S. Basilio in Roma per la composizione dell'opera sulla *Palaeographia graeca* (11). Lo stilese P. Gregorio Carnuccio fu maestro di greco nel monastero di Grottaferrata e in quello di S. Giovanni Theriste di Stilo, oltre ad averci lasciato alcune traduzioni di testi agiografici contenuti in codici messinesi (12). Altrettanto ha fatto il mammolesse P. Apollinare Agresta che nella Vita di S. Nicodemo dice: *A me fu sempre a cuore ritrarre dal greco allo stile italiano la vita di que' santi, di cui habbiamo l'istoria nei manoscritti, che sono rimasti; ma avendomi la mia Religione tenuto di continuo applicato in altri affari, non mi vacò di poter soddisfare al mio desiderio nella forma che bramavo* (13). Da Abate generale tra le prescrizioni lasciate al monastero di S. Giovanni Theriste leggiamo: *Che vi sia l'hora stabilita per la scola greca molto necessaria per la conservatione del nostro istituto e profitto delli giovani* (14); e che la scuola non fosse limitata ai soli monaci ma aperta pure ai cittadini di Stilo si ricava dall'ordinazione che subito segue: *Che li studenti secolari stiano con ogni modestia e finita la scola se ne vadano alle loro case* (15). Nella

(9) T. MINISCI, *L'Accademia basiliana di Roma (1635-1640)*, in: *Bollettino della Badia greca di Grottaferrata*, N. S., I (1947), p. 51-54, ivi altre indicazioni bibliografiche.

(10) J. GOAR, *Euchologium seu Rituale Graecorum*, 2 ed. Venezia, 1730, p. (XIV).

(11) B. MONTFAUCON, *Palaeographia graeca*. Parigi 1708, p. 17, 380.

(12) A. ROCCHI, *Codices cryptenses*, Tusculani 1883, 158 e *De Coenobio cryptoferatensi*, Tusculi 1893, p. 154, ove, erroneamente però, è detto nativo di Sicilia.

(13) A. AGRESTA, *Vita di S. Nicodemo abate*. Roma 1677, p. (XVII).

(14) Carte riguardanti il monastero di S. Giovanni Theristi (Arch. Grott., Sc. 46, 2).

(15) *Ibidem*.

visita del 21 dicembre 1680 compiuta dall'Agresta al monastero di Grottaferrata lasciò degli *Ordini da osservarsi*. Ivi al num. 3 leggiamo: *Che sia data commodità opportuna a' giovani novitij e professi d'attendere alla scola greca e latina* (16) e al num. 5 ancor più esplicitamente è detto: *s'ordina espressamente al P. Abate e rispettivamente al P. Maestro dei novitij che facciano attendere li giovani alla scola greca, non solo letterale, ma anche volgare...* (17).

4) Altro elemento positivo, scaturito dalla centralizzazione dei poteri voluta dalla bolla gregoriana, fu l'istituzione di alcuni centri di raccolta per i documenti di archivio e per i codici. S. Salvatore di Messina fu designato quale sede per la raccolta dei documenti antichi riguardanti i monasteri di Sicilia, S. Basilio de Urbe per i documenti relativi a tutti gli altri monasteri. Per la raccolta dei codici, invece, alle due precedenti sedi furono aggiunti il monastero di S. Pietro d'Itàla in Sicilia e quello di Grottaferrata (18).

La concentrazione sia dei codici che dei documenti non deve ritenersi una spoliazione degli antichi possessori, ma piuttosto una salvezza di quanto era rimasto dell'attività di un passato ricco di gloria nel campo della cultura e della santità, date le condizioni precarie in cui versavano tanti monasteri. Perché proprio la situazione economica non era delle più invidiabili in quest'epoca. Motivo principale era che tutti i monasteri sottostavano alla commenda e che, sebbene Gregorio XIII avesse separato la mensa conventuale dalla abbaziale, l'ingordigia dei commendatari aveva agito in maniera che nella separazione si assegnassero ai monaci i beni più inutili. E i documenti ci parlano spesso di ricorsi presso le competenti autorità perché intervengano presso i commendatari o presso i loro agenti per provvedere alle fabbriche o altre opere nei rispettivi monasteri.

I tre archivi provinciali e quello centrale della Procura in Roma costituiti nella prima metà del sec. XVII dovevano contenere, come si è detto sopra, tutte le carte riguardanti la nuova Congregazione. Non sappiamo, però, quale sorte sia toccata agli archivi della provincia siciliana e della calabrese. Quello di S. Basilio de Urbe, dopo un soggiorno a Parigi in seguito all'incameramento del governo napo-

(16) *Libro mastro* 1680-1682, f. 49. (Arch. Grott.).

(17) *Ibidem*.

(18) Cfr. nota 4.

leonico, venne definitivamente sistemato nell'Archivio segreto Vaticano. L'altro di Grottaferrata è tuttora conservato nel monastero, quantunque depauperato per via di dispersioni avvenute durante il forzato allontanamento dei monaci nel periodo dell'occupazione francese di Roma.

Il materiale che costituisce il « Fondo Basiliani » dell'archivio vaticano è stato già descritto dal Rev.mo Archimandrita Teodoro Minisci undici anni or sono nel Bollettino della Badia di Grottaferrata (19). Da tenere presente, però, che parte dell'archivio di S. Basilio è stato aggregato al fondo manoscritti latini della Biblioteca Vaticana.

I documenti dell'archivio di Grottaferrata in parte integrano quelli in possesso della S. Sede e in parte ne sono un duplicato. Consistono in:

- 1) Sei volumi costituiti dai *Registri degli affari dell'Ordine di S. Basilio* in cui il Procuratore Generale redigeva la minuta di tutte le lettere e memoriali spediti ai dicasteri romani e alle case dell'Ordine.
- 2) Un volume che contiene gli *Atti* di alcuni Capitoli generali (20)
- 3) Due volumi racchiudono gli *Atti delle Diete generali tenute negli anni 1614-1699*. L'elenco non è completo (21).
- 4) Serie di documenti vari riguardanti i singoli monasteri delle tre provincie.
- 5) Alcuni fasci di lettere provenienti dai sopradetti monasteri.

(19) T. MINISCI, *Il fondo « Basiliani » dell'Archivio segreto vaticano*. in: *Boll. della Badia greca di Grottaferrata*, N. S., VI (1952), p. 65-85.

(20) Si riferiscono ai Capitoli generali del 1595, 1602, 1605, 1620, 1626, 1636, 1642, 1648, 1654, 1715, 1727, 1733, 1751, 1763.

(21) Uno dei volumi dal titolo *Codex Dietarum generalium ab anno 1614 usque ad annum 1699 inclusive* contiene gli Atti delle diete gen. celebrate negli anni 1614, 1621, 1622, 1638, 1648, 1650, 1652, 1653, 1655, 1657, 1658, 1661, 1669, 1670, 1674, 1677, 1681, 1682, 1684, 1686, 1689, 1695, 1697, 1699. Inoltre gli Atti di tre diete provinciali, una per provincia, tenute nel 1687. In seguito fu aggiunto, fuori paginazione e di formato più piccolo, un fascioletto con gli *Ordini e decreti* emanati nel 1607 dal Vicario generale Atanasio di Troina. L'altro volume è composto con un'altra copia degli Atti delle diete gen. del 1677, 1681, 1682, 1684, 1686 e della dieta provinciale della provincia romano-napoletana del 1687.

6) Infine una copia del testo inedito della *Vita del P. Apollinare Agresta, abate generale dell'Ordine di S. Basilio* (22).

È una breve biografia scritta alla fine del secolo XVII dal P. Giuseppe Sirgiovanni nativo della Motta di Ciano verso il 1642 e morto nel 1715, essendo abate del monastero di S. Bartolomeo di Trigona *compianto da tutti per essere stato buon religioso* dice la breve nota necrologica (23).

Alla fine del secolo scorso Mons. Pietro Batiffol trasse la suddetta copia dal testo originale contenuto nel Vat. Lat. 12490 con la intenzione di pubblicarla e nella dedica indirizzata all'abate Cozza-Luzi, allora vice bibliotecario della Vaticana, non esitò di riconoscerlo quale « documento interessantissimo per la storia della Calabria e anche dell'Ordine basiliano » (24).

Senza sottoscrivere incondizionatamente il giudizio così assoluto dello studioso francese, penso che nella biografia dell'Agresta siano contenute notizie utili per la conoscenza di alcuni aspetti particolari della storia politica e religiosa della Calabria nel secolo XVII.

Certo il maggior numero di informazioni riguardano l'Agresta che non limita la sua attività nel campo letterario, come finora ci è stato presentato dagli studiosi calabresi, ma l'estende nel promuovere il bene spirituale e materiale dell'Ordine a cui appartenne e che diresse per 20 anni, nel creare a tutto l'istituto e a ciascun membro di esso condizioni più favorevoli per lo svolgimento della propria opera. Da questo punto di vista il documento riveste un singolare interesse per la storia del monachesimo basiliano in genere e per alcuni monasteri calabresi in particolare.

Per quanto riguarda la Calabria le notizie sono contenute nei capitoletti 4, 5, 6. Quivi si accenna alla città di Stilo, alle sue prerogative di città regia e al privilegio di nominare il Governatore o Capitano. Il Sirgiovanni rileva le conseguenze negative di questo privilegio. Vengono raccontate le imprese della banda capitanata dal brigante Mommo Comito che operò per 25 anni nei dintorni di

(22) *Cod. crypt. Z. a. XCV* (Sc. 26).

(23) *Registro per gli affari dell'Ordine di S. Basilio M. dall'anno 1693 al 1720*, f. 32. (Arch. Grott.).

(24) *Cod., cit.*, f. 1. Vedi anche P. BATIFFOL, *L'abbaye de Rossano*, p. 41-42.

Stilo, la scabrosa situazione in cui si venne a trovare il monastero di S. Giovanni Theriste sito tra fitta boscaglia a tre miglia da Stilo, quando, visitato spesso dai briganti e non meno frequentemente dalla sbirraglia, subiva dagli uni e dagli altri ogni specie di ingiustizie, di soprusi e di malversazioni. Gli episodi raccontati ci testimoniano come fosse difficile la vita, anche per i religiosi un po' fuori dai centri abitati, e ci fanno intravedere le misere condizioni economiche che stavano all'origine di tali tristi avvenimenti e, nello stesso tempo, l'impotenza dello Stato a porvi rimedio (25).

Da quanto si è esposto ci appare che il materiale archivistico della Badia di Grottaferrata relativo alla Congregazione basiliana non è molto. Tuttavia, integrato con quello dell'archivio vaticano, in attesa che altre carte possano venire fuori da altre parti, consentirà al paziente studioso che vorrà affrontare il racconto della storia del monachesimo basiliano dei secoli XVII-XVIII un campo di lavoro non ingrato.

MARCO PETTA

Jeromonaco

(25) Spero di poter pubblicare la *Vita di Agresta* appena mi sarà possibile.

